

GESU' SPOGLIATO DAL POTERE

Riflessione – Via Crucis Pordenone – base Usaf di Aviano

17 marzo 2013

Il potere come concentrato dei poteri intrecciati, si sente assoluto, padrone della vita e della morte delle persone, non più persone, ma numeri, strumenti da usare, di cui servirsi, da eliminare...

Il potere religioso spesso ha garantito e garantisce anche gli altri poteri, perché quando si presume di essere coperti dal nome di Dio pare non ci sia più freno né inibizione; pare proprio trionfino la violenza più spietata e l'impunità più garantita. Quanti sono oggi i bambini, i giovani, le donne, uomini spogliati della loro dignità dal potere economico, politico, militare; da quello dei mezzi di informazione, da quello religioso...

La gran parte dell'umanità.

I bambini affamati, morenti, uccisi, uno ogni cinque secondi, sono spogliati della vita stessa dal potere del capitalismo selvaggio delle multinazionali senza scrupolo, rivestite dall'eleganza raffinata dei manager, in azione dopo aver pianificato successi per la finanza e morte per le persone e distruzione per la Madre Terra con eserciti e gruppi paramilitari pronti ad intervenire, sgomberare, uccidere...

I bambini spogliati da ogni riferimento affettivo a decine di milioni sulle strade del mondo, a cominciare dalle megalopoli... I giovani spogliati della speranza di un futuro umano che pulsa dentro di loro, che è sensibilità, sogni, disponibilità; spogliati della possibilità di mettere in atto, in pratica positiva le conoscenze e le competenze apprese con dedizione e impegno.

Le donne spogliate della loro dignità dentro alle case, quando subiscono maltrattamenti e violenze, fino alla morte, da parte di un potere maschilista che si sente padrone dei loro corpi, della loro vita, della loro morte...; Spogliate della loro dignità a migliaia, ridotte in schiavitù nella tratta degli esseri umani; tratta cioè mercato, utilizzo, ricatto, violenza, monetizzazione...

Le donne e gli uomini spogliati, ridotti alla disperazione e anche al suicidio. Il potere di una finanza speculativa spoglia della dignità, inquina pericolosamente la speranza. Il potere spoglia gli operai, donne e uomini della salute e pone un conflitto incredibile fra diritto al lavoro e diritto alla salute. Il potere non previene come eticamente dovrebbe, perché non gli importa della vita delle persone.. Ilva di Taranto insegna.

Il potere spoglia della loro umanità ricca di una vita di dedizione e di lavoro, gli anziani, che diventano una nuova occasione di guadagno, nell'abbandono.

Il potere spoglia di dignità e diritti gli immigranti richiudendoli nei CIE, in una condizione peggiore delle carceri, non elaborando e quindi non attuando una legislazione adeguata, espressione dei diritti umani e di attuazione degli stessi.

Il potere delle mafie e di tutte le organizzazioni criminali decide, ricatta, investe, diffonde e pretende una mentalità mafiosa, uccide. Ieri a Firenze, Libera guidata dall'amico don Luigi Ciotti, ha riunito 150mila persone per ricordare tutte le vittime delle mafie, dicendone il nome, uno ad uno; rilanciando l'impegno per la giustizia e la legalità contro la corruzione e l'illegalità; pretendendo leggi che in modo chiaro favoriscano questa lotta non violenta, perché dove non c'è giustizia non c'è libertà, democrazia, attenzione alle persone e alle comunità.

Il potere di leggi disumane, non tendenti alla rieducazione dei carcerati, li spoglia della loro dignità, dei loro diritti umani, in carceri sovraffollate, senza prospettive, disumane.

Il potere religioso ha lo specifico terribile di attuare i suoi propositi in nome di Dio, sentendosi per questo giustificato, garantito, gratificato.

Visivamente, il potere religioso si riveste dei vestiti del potere e spoglia le persone delle attese di attenzione, accoglienza, vicinanza, misericordia; di condivisione autentica delle loro condizioni di vita.

E questo è così vero che appena il vescovo di Roma, e per questo papa, Francesco si spoglia di qualche segno del potere sacro, separato dall'umanità, tante persone subito avvertono vicinanza, non più spoliamento, ma corrispondenza alle loro attese. E quando il Papa racconta il perché della scelta del nome Francesco: per la sua povertà, per la nonviolenza e la pace, per la relazione di custodia di tutto il creato; e quando, per rispetto alla diversità di giornalisti presenti benedice in silenzio, le persone non si sentono più spogliate delle loro attese profonde, ma invece rivestite di attenzione e comprensione.

Il potere ha ormai aperto da tempo il contrasto con Gesù di Nazaret: soprattutto il potere religioso, i sacerdoti del tempio, gli scribi, i maestri della legge garanti dell'ortodossia; intrecciato c'è il potere politico dei notabili del popolo e quello dell'impero di Roma che occupa la Palestina. Gesù di Nazaret non riveste nessun potere di ruolo riconosciuto: lui esprime un'autorevolezza straordinaria con la sua persona, le sue parole, i suoi gesti. Esprime un potere che è anti-potere, perché servizio; è il potere dell'amore, quello di vivere totalmente per gli altri. Questo suo potere-non potere ridona continuamente dignità ad ogni persona: ai bambini trascurati, alle donne sottomesse, ai malati emarginati, ai peccatori scomunicati, alla gente comune del popolo considerata inferiore, disprezzata dalle classi dirigenti.

Gesù nella sua persona rivela il Dio umanissimo che sta in mezzo alla gente, al popolo; il Dio che entra in conflitto con il Dio del tempio che garantisce e legittima la situazione esistente con le sue discriminazioni, disuguaglianze, emarginazioni, scomuniche. Il potere concentrato negli intrecci dei diversi poteri, con la determinazione di quello religioso, decide di eliminare Gesù di Nazaret; il progetto è di spogliarlo della sua dignità, della sua possibilità di continuare ad insegnare e praticare l'amore incondizionato.

È una proposta rivoluzionaria quella di Gesù, allora come oggi, perché rimette in discussione noi stessi di fronte a noi stessi, i nostri rapporti umani, il rapporto con Dio, con il potere, il denaro, la legge, le istituzioni, la politica, la religione. Rimette in discussione, come

conseguenza, gli assetti sociali, economici, istituzionali, politici. Il potere pretende di spogliare Gesù quando lo arresta nel Getsemani, quando lo interroga e lo accusa nel processo farsa; quando lo presenta a Erode e poi a Pilato; quando il potere lo fa flagellare e lo denuda per infliggergli questa terribile tortura. Quante donne e quanti uomini, sotto tutti i cieli sono stati spogliati dei vestiti, per spogliarli della loro dignità; quante le torture e le umiliazioni subite...

Il potere denuda e riveste Gesù con la tragica ironia del mantello di porpora, dello scettro di una canna di bambù in mano, con una corona di spine conficcata in testa. Nei campi di sterminio le persone venivano denudate e poi rivestite con la casacca di prigionieri con il numero su quel vestito e sull'avambraccio. Il proposito determinato è di spogliare della dignità, spogliando dei vestiti e rimettendo i vestiti dell'umiliazione, per raggiungere in modo perverso lo scopo dell'annientamento. Gesù è spogliato quando è crocifisso, spogliato come un verme, non più uomo, oggetto di violenza, di scherno, di provocazione: "se sei il figlio di Dio, scendi dalla croce... hai salvato gli altri, salva te stesso e così crederemo...".

Quando Gesù è spogliato dal potere di questo mondo rivela il potere dell'amore incondizionato, "l'onnipotenza" di Dio, che appunto non è la somma dei poteri, ma è l'amore di farsi uomo, vittima fra le vittime, crocifisso fra i crocifissi della storia.

Il Crocifisso spogliato è il segno massimo dell'amore. Il potere può spogliare dei vestiti, può colpire la dignità, può togliere la vita, ma non spogliare dell'amore che nasce e rinasce, si propone e si ripropone nelle persone, nelle comunità e nei popoli; che si fa passione per la verità e la giustizia, condivisione della vita delle persone impoverite, colpite, crocifisse, fragili, deboli; che diventa forza ed energia per il cammino della liberazione e della vita.

Gesù ci insegna con la sua vita che nessun potere può colpire ed eliminare il potere dell'amore; e al suo seguito un popolo immenso che nessuno può contare, di ogni popolo, cultura, fede religiosa e di altre condizioni ha costruito con la forza dell'amore il senso della vita e la dedizione a contribuire ad un mondo di giustizia, di pace, di salvaguardia dell'ambiente.

Pierluigi Di Piazza